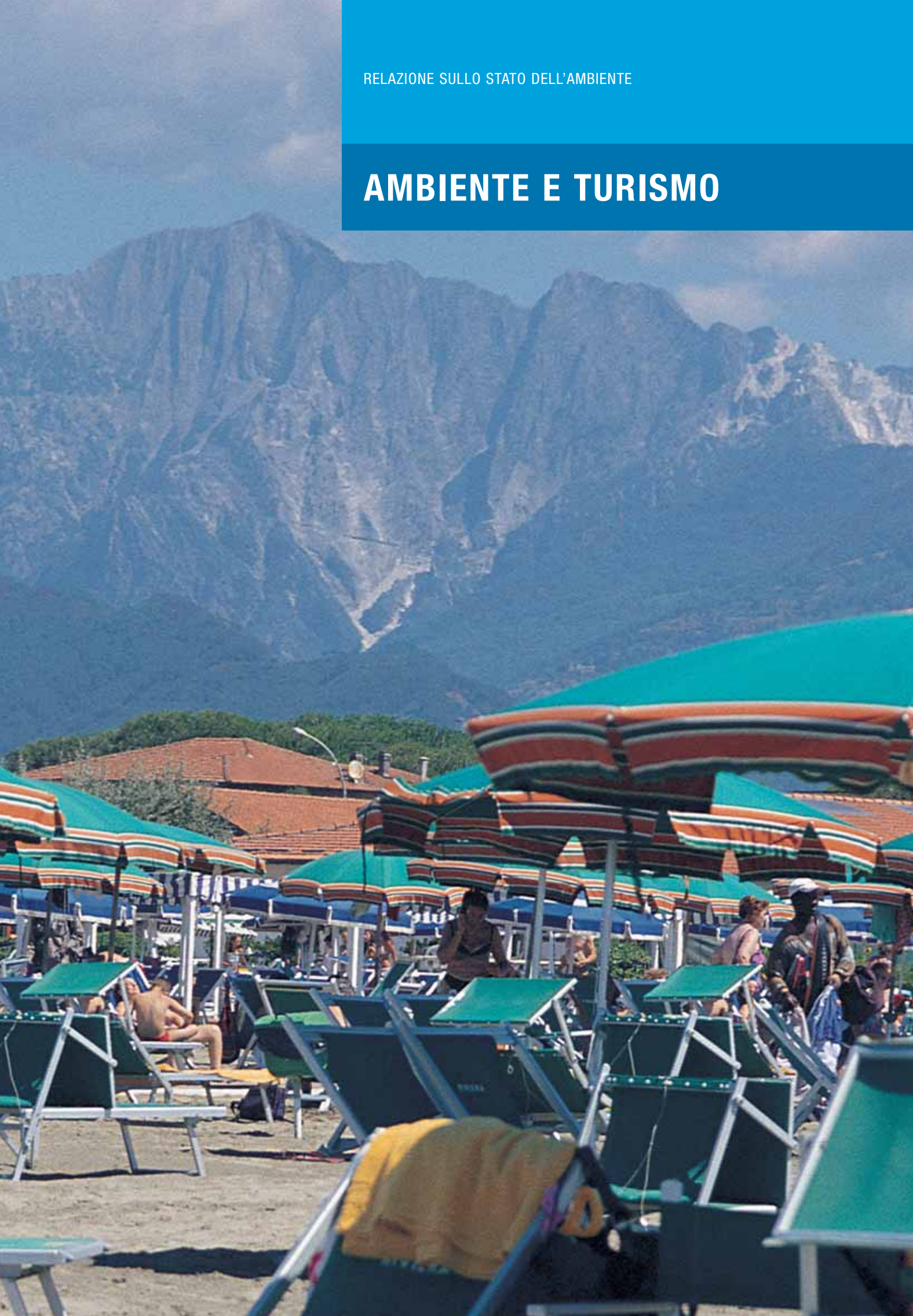


RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE

AMBIENTE E TURISMO



LA GESTIONE DELL'AMBIENTE E L'EVOLUZIONE DEL TURISMO IN ITALIA

¹
*Commissione europea, COM(95)97,
aprile 1995.*

²
*Legge 29 marzo 2001, n. 135,
Riforma della legislazione nazionale
del turismo, art. 5.*

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Il turismo non rientra tra le materie per le quali l'Unione europea può definire una politica propria. Tuttavia, grazie a una disposizione introdotta dal trattato di Maastricht (articolo 3, lettera u) l'UE può adottare, nel quadro di altre politiche, misure di orientamento e sviluppo anche in questo settore.

Si possono applicare quindi al turismo le disposizioni relative alla libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi, alle piccole e medie imprese e alla politica regionale. In riferimento a questa disposizione la Commissione europea ha adottato nel 1995 il Libro verde "Il ruolo dell'Unione in materia di turismo"¹ con l'obiettivo di favorire il rafforzamento della coesione economica e sociale, la gestione dei cambiamenti strutturali e tecnologici e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, l'attuazione pratica dei principi dello sviluppo sostenibile, la promozione dell'identità europea e la creazione di nuovo valore aggiunto attraverso un approccio coerente delle politiche e degli strumenti.

Nel periodo di tempo intercorso tra l'istituzione della Comunità economica europea (1957) e il trattato di Maastricht, il ruolo del turismo nell'economia europea è divenuto sempre più rilevante: il 60% dei flussi turistici internazionali interessano l'Europa e la Comunità considera oggi il turismo come un settore economico di carattere strategico. Nel testo recentemente approvato di proposta di Costituzione europea è stato inserito un articolo dedicato interamente al turismo che per l'Italia può rappresentare un punto di partenza per lo sviluppo di nuove potenzialità.

In Italia il quadro normativo di riferimento è costituito dalla legge 135 del 2001 e dalla riforma del Titolo V della Costituzione, che prevede il trasferimento della materia alla competenza esclusiva delle regioni, riservando allo Stato la definizione dei principi e dei progetti di sviluppo, nel rispetto della sussidiarietà.

L'obiettivo della legge 135 è definire ruoli e funzioni per i diversi livelli di governo, mettendo ordine in un settore nel quale conflitti di interesse e sovrapposizioni hanno spesso generato immobilismo.

I sistemi turistici locali (STL), previsti dalla legge 135/01, sono indicati come "contesti turistici omogenei caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazione turistica, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole e associate"² e come strumento di sostegno per la collaborazione tra enti differenti per la gestione integrata del territorio. L'individuazione dei STL presuppone nuove modalità di gestione territoriale delle risorse turistiche, nelle quali l'integrazione funzionale tra turismo, ambiente e beni culturali agisce in una logica di rete per le attività economiche collegate.

Il modello è mutuato dai distretti industriali, con la differenza che i STL sono insieme luogo di produzione e di consumo, dove il rispetto degli elementi sociali, ambientali ed economici diventa *marketing* d'area.

Con il decreto legge n. 35 del 14 marzo 2005, convertito nella legge n. 80 del 14 maggio 2005, è stato istituito il Comitato nazionale per il turismo con compiti di orientamento e coordinamento delle politiche turistiche nazionali, delle regioni e delle categorie per il rilancio del settore turistico in Italia e all'estero.

3
 Del Comitato fa parte anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

4
 Legge 14 maggio 2005, n. 80, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale."

5
 Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia (CISSET), 2005.

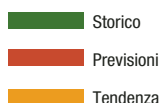
Il Comitato, nel quale sono rappresentati il governo, le regioni, gli enti territoriali e le categorie di settore³, si è insediato il 3 novembre 2005 e rappresenta il primo tentativo, dopo la soppressione del Ministero del turismo, di attuare un sistema di concertazione tra l'industria e gli altri attori del settore a livello nazionale e gli interventi per la creazione di infrastrutture legate al sistema turistico. Tra le prime iniziative per la promozione del marchio Italia nel settore del turismo, già avviata dal progetto "Scegli Italia", il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio ha stanziato un finanziamento di 4,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006⁴ per la realizzazione del portale del turismo nazionale sulla rete Internet.

I grafici che seguono (figure 1 e 2) descrivono l'andamento del turismo internazionale in Italia dal 1975 al 2005. Per quest'ultimo anno si tratta di valori stimati. Nel 1970 gli arrivi in Italia erano 37,4 milioni e le presenze 244 milioni; nel 1980 si registrano 51,5 milioni di arrivi e 328,7 milioni di pernottamenti; nel '90 59 milioni di arrivi e 252 di presenze (il dato non comprende il movimento nelle strutture ricettive non registrate, in quanto non più rilevabile dopo l'abolizione dell'imposta di soggiorno); nel 2004 gli arrivi sono stati 85,9 milioni e 344,9 i pernottamenti. Il confronto 1990-2004 mostra una crescita degli arrivi complessiva del 45,6%, con una diminuzione della permanenza media e quindi una dinamica più contenuta dei pernottamenti totali (+36,9%). Per quanto riguarda la domanda straniera, dai 12,7 milioni di arrivi del 1970 si è passati ai 18 milioni del 1980, ai 21,8 del '90 e ai 36,7 del 2004, quando le presenze hanno raggiunto i 140,9 milioni contro gli 85 milioni del 1990⁵.

Risulta evidente la forte crescita dei flussi provenienti dai paesi con economie cosiddette "emergenti" (in particolare Europa dell'est, Sud Est asiatico, Cina).

Dal grafico di figura 2 emerge anche la contrazione della quota di mercato del nostro paese sul totale mondiale. Questa dinamica si spiega, da un lato, con il processo fisiologico di espansione turistica e di ingresso sul mercato di nuovi mercati di origine e di destinazione, che determina un ridimensionamento dei paesi turisticamente maturi; dall'altro, con l'aumento delle condizioni di competitività che richiede strategie più aggressive e maggiore sinergia tra gli attori del sistema turistico.

Figura 1
 Arrivi mondiali in Italia,
 1975-2005



Fonte: World Tourism Organisation-Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, 2005

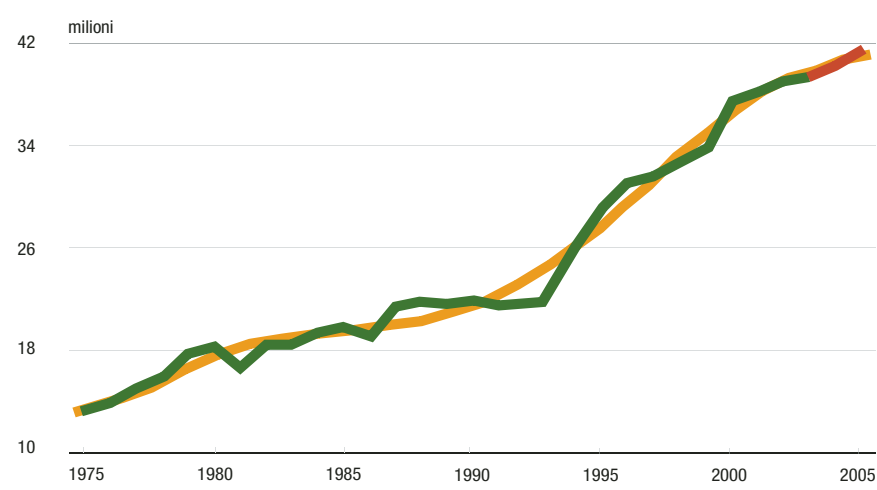
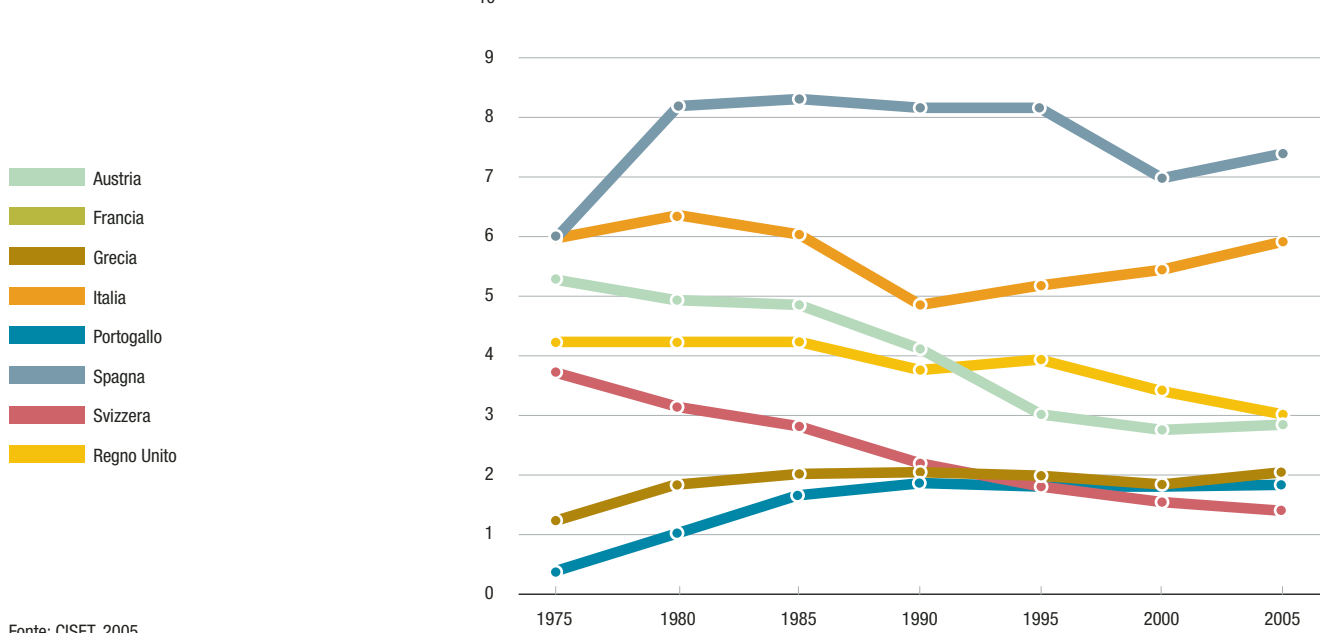


Figura 2
Capacità di attrazione dell'Italia
rispetto ai concorrenti.
Quote di mercato
1975-2005



Fonte: CISET, 2005

IL RUOLO DEL TURISMO NELLA FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Il turismo contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita di milioni di abitanti del mondo, favorendo l'integrazione tra i popoli e un più equo e solidale sviluppo economico e, allo stesso tempo, contribuisce alla protezione e conservazione del patrimonio ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali.

Il settore del turismo riveste storicamente una grande importanza per l'Italia, che continua a esercitare una rilevante attrattiva grazie al suo vasto patrimonio naturale e culturale; fornisce un contributo significativo in termini di occupazione e benessere, concorre a realizzare la coesione economica e sociale e può contribuire alla valorizzazione dell'ambiente naturale e culturale.

Nel 2004 il fatturato dell'industria del turismo in Italia è stato di circa 86.806 milioni di euro, valore che corrisponde al 10,6% del PIL totale. Il numero complessivo di unità di lavoro del settore si è attestato sui 2,3 milioni di addetti, pari al 9,4% dell'occupazione totale. I consumi turistici hanno attivato, tra effetti diretti e indiretti, un valore aggiunto di 68.264 milioni di euro, pari al 5,1% dell'intero valore aggiunto nazionale⁶.

Il turismo rappresenta quindi uno dei principali comparti produttivi del Paese e mostra una maggiore tenuta rispetto ad altri settori: pur con una diminuzione del 2,9% rispetto

⁶
CISET, 2005.

all'anno precedente, il valore aggiunto del turismo ammonta comunque a più del doppio di quello prodotto nel comparto agro-alimentare e a quasi 3 volte la ricchezza generata dal settore delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature. Il settore turistico ha dunque confermato, rispetto all'anno precedente, la sua posizione nei confronti di altri settori produttivi del Paese che hanno risentito delle difficoltà internazionali, contraendo in particolare l'ammontare delle esportazioni⁷.

Tuttavia, le ripetute gravi crisi internazionali degli ultimi anni, a partire – in special modo – dal settembre 2001, e l'impennata del mercato dei prodotti petroliferi unitamente alla sopravvalutazione dell'euro ed alla debolezza del dollaro, condizionano il turismo e i suoi effetti sui quadri economici. Per quanto riguarda il nostro Paese, infatti, si prevede la continuazione della attuale fase di rallentamento del settore.

Struttura della domanda turistica in Italia

Il turismo italiano è caratterizzato da una mobilità di breve raggio con destinazione verso la seconda casa e l'uso del mezzo proprio che determina fenomeni di congestione e degrado di alcune aree del Paese.

Il turismo internazionale rappresenta oggi il 41% di tutto il movimento turistico nazionale. La composizione dei flussi di turisti stranieri in Italia riflette la generale evoluzione dei mercati (emergere di nuove mete balneari nel medio/lungo raggio) e implica comportamenti differenziati di consumo e dunque di uso delle risorse. Tra questi spicca l'abbandono di località balneari e termali del Nord da parte dei turisti di lingua tedesca (in parte sostituiti dai turisti provenienti dall'Est Europa) e il peso del turismo extraeuropeo, in particolare giapponese e statunitense nelle città d'arte, che presenta specifiche caratteristiche di spesa, trasporto e organizzazione⁸.

I prodotti che catturano i clienti stranieri per soggiorni più lunghi sono quelli rurali: in campagna la permanenza dura almeno sei notti, soggiornano di più anche nelle località balneari dove, rispetto all'estate 2004, che vedeva gli stranieri solo per il fine settimana, nel 2005 la media sale a 4,6 notti.

Le città d'arte e le terme restano mete del fine settimana. Diminuiscono i clienti abituali, che rappresentano in media il 42% della clientela presente nelle strutture, contro il 50% del 2004. La quota più bassa si registra nel Sud e nelle isole.

La quota di turisti che prenotano via *e-mail* passa dal 23% al 29% nell'estate 2005. In generale, la quota di turisti che utilizzano *Internet* per le prenotazioni è maggiore nelle strutture dell'offerta rurale e culturale.

Per quanto riguarda la crisi del turismo balneare registrata a partire dal 2001, essa è riconducibile alle seguenti motivazioni:

- affermazione di nuove destinazioni del bacino mediterraneo (Croazia e Slovenia tra le altre);
- invecchiamento precoce dell'offerta balneare italiana;
- mancato ri-posizionamento dell'offerta balneare nei confronti della nuova domanda;
- differenziazione della domanda internazionale nei confronti della destinazione Italia;
- aumento della domanda turistica riguardante contesti non urbanizzati e massificati.

Volendo applicare l'analisi del ciclo di vita alle località turistiche, si può affermare che la

⁷
ENIT, XIV Rapporto sul turismo italiano, 2005.

⁸
CISSET, 2005.

crisi ha colpito sostanzialmente di più chi non è riuscito a offrire un prodotto di qualità. Infatti la perdita di clientela italiana e straniera è stata più consistente dove l'offerta turistica è risultata carente sotto gli aspetti ambientali e al tempo stesso meno conveniente sotto il profilo economico.

EFFETTI DELLE NORME AMBIENTALI E DELLA GESTIONE DELL'AMBIENTE SULL'EVOLUZIONE DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI TURISTICI

Negli ultimi anni la salvaguardia dell'ambiente ha iniziato a interessare anche il settore del turismo. Nelle scelte e nelle decisioni degli amministratori pubblici, dei turisti, dei consumatori e delle associazioni di settore i dettami e le normative a salvaguardia della qualità dell'ambiente sono percepiti come opportunità di crescita anche economica e non solo come imposizioni.

Le imprese si trovano ad affrontare un numero crescente di richieste legate alla qualità ambientale dei propri prodotti e servizi, alla necessità di un ambiente ben conservato dove vivere a contatto con la natura e all'esigenza di un maggior rispetto dei luoghi dove le vacanze vengono consumate. Ciò ha fatto sì che le normative introdotte a tutela dell'ambiente a livello nazionale ed internazionale trovassero campo fertile nel dar luogo a nuovi mercati turistici emergenti.

La domanda di servizi eco-compatibili è cresciuta in ogni campo dell'economia turistica, in particolar modo nel settore alberghiero, nel quale le scelte iniziano a indirizzarsi tenendo conto del fattore qualità ambientale.

Nuovi marchi e certificazioni ambientali, quali EMAS, Eco-label e UNI EN ISO 14001, attirano l'attenzione di turisti e aziende (per un maggior dettaglio si rinvia alla scheda 1). Nascono nuove iniziative internazionali, i *tour operator* si specializzano su questo tipo di offerta inserendo nei propri cataloghi strutture ecologiche, mentre alcune amministrazioni locali promuovono la qualità ambientale dei territori e non più solo la destinazione stessa. La scelta di adottare politiche e strategie eco-compatibili per il controllo e la riduzione degli impatti ambientali è anche un requisito per garantire il mantenimento dell'attività nelle zone in cui il turismo si identifica con la natura e il paesaggio.

Da qui la necessità di sensibilizzare non solamente i turisti al consumo sostenibile del territorio, ma anche la popolazione residente.

L'effetto positivo delle norme ambientali e della gestione dell'ambiente sull'evoluzione delle strutture e dei servizi turistici si osserva soprattutto nelle strutture alberghiere, nelle quali una corretta gestione ambientale permette di ottimizzare i costi, con risparmi significativi per effetto della riduzione dei consumi di energia, di acqua e di altre risorse, minor produzione e gestione sostenibile dei rifiuti, rafforzando al tempo stesso la propria posizione sul mercato e ricevendone un miglioramento di immagine, come dimostrano i casi di eccellenza dei comuni di Jesolo e San Michele al Tagliamento (scheda 2).

Specifici disciplinari dell'ospitalità che fanno del rispetto delle norme ambientali un valore aggiunto riconosciuto e riconoscibile favoriscono e qualificano l'immagine percepita delle strutture ricettive⁹: nel Mezzogiorno, ad esempio, si stima che l'incentivazione del-

10
 The European network for
 sustainable tourism development,
 www.eco-tip.org.

l'energia solare applicata alle strutture alberghiere ridurrebbe i costi energetici del 60%¹⁰, con un rientro dell'investimento in 7 anni.

Anche nel mondo dei *tour operator* l'effetto delle norme ambientali e della gestione dell'ambiente sulla evoluzione delle strutture e dei servizi turistici inizia a produrre risultati concreti. È il caso della *TOI (Tour Operator Initiative)*, nata dalla collaborazione tra catene alberghiere e *tour operator*, e promossa dall'UNEP (Programma Ambientale delle Nazioni Unite), dall'UNESCO e dall'Organizzazione mondiale del turismo (WTO), che promuove la gestione e lo sviluppo del turismo sostenibile incoraggia i *tour operator* a diffondere i principi della sostenibilità.

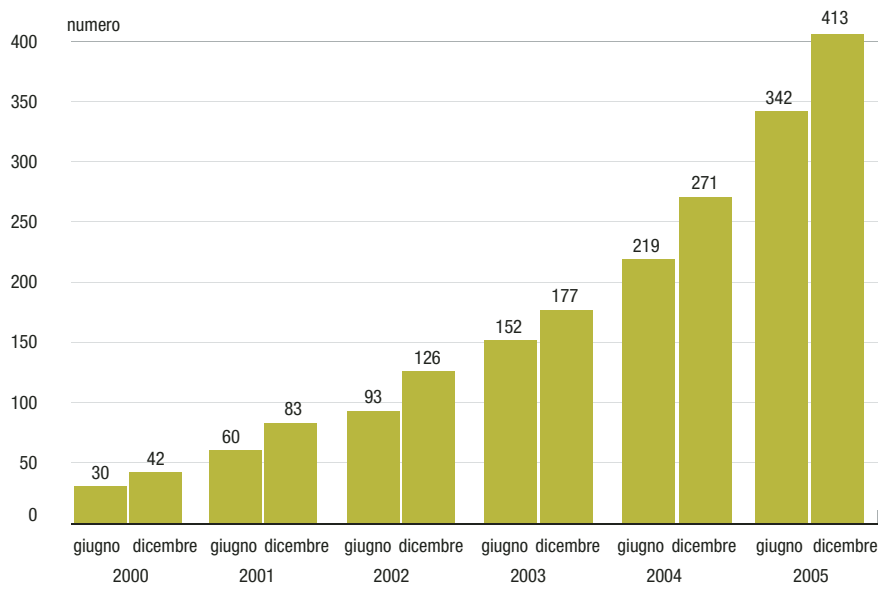
Nella "dichiarazione di intenti" sono riportati alcuni principi fondanti della sostenibilità e degli effetti che il turismo può avere sull'ambiente e sulle comunità ospitanti, tra i quali:

- proteggere l'ambiente naturale e il patrimonio culturale;
- collaborare con le comunità locali ed i residenti, assicurare loro i benefici derivanti dalla visita dei loro clienti e stimolare i clienti al rispetto del modo di vivere locale;
- rispettare la biodiversità e le aree protette;
- rispettare l'integrità delle culture locali e le loro istituzioni sociali;
- rispettare le leggi locali, nazionali ed internazionali;
- scoraggiare forme inquinanti, abusive o illegali di turismo;
- lavorare a stretto contatto con autorità locali ed aziende, governi ed amministrazioni regionali, nazionali ed internazionali per sostenere lo sviluppo del turismo sostenibile;
- fornire informazioni sul lavoro svolto dagli aderenti all'iniziativa per incoraggiare lo sviluppo e la gestione sostenibile del turismo;
- comunicare e promuovere l'informazione sui progressi fatti dagli aderenti nel campo del turismo sostenibile.

Oltre alle iniziative e ai progetti dei *tour operator* anche l'adozione di marchi di qualità e di sistemi di gestione ambientale inizia, seppur timidamente, a diffondersi nel settore: in Italia le strutture alberghiere che hanno finora ottenuto il marchio Eco-label per il turi-

Figura 3
 Numero di registrazioni EMAS rilasciate
 in Italia, 2000-2005

Fonte: elaborazione del Ministero dell'ambiente
 e della tutela del territorio su dati APAT, 2006



11

*“Ambiente e sviluppo sostenibile”,
Matera 14-15 dicembre 2004.
Seminario organizzato dalla Regione
Basilicata con l’assistenza tecnico-
scientifica del Centro Studi di
Politica Internazionale (CESPI) e
organizzativa dell’UTI.*

simo nel 2005 sono 5 alberghi, 3 agriturismi, 4 *bed&breakfast* e 4 rifugi alpini.

La necessità di qualificare e preservare l’ambiente, caratterizzandone l’offerta turistica, è il denominatore comune della progettazione euro-mediterranea. Questo processo è stato avviato dagli amministratori locali e dagli operatori del settore turistico dei paesi del Mediterraneo e dei Balcani occidentali nell’ambito di un incontro internazionale tenutosi a Matera nel 2004¹¹.

Scheda 1

Gli strumenti volontari nella politica ambientale per lo sviluppo sostenibile del turismo

Nel settore turistico emergono elementi di novità per quanto riguarda esempi di integrazione tra le potenzialità di sviluppo locale e la tutela del territorio. Da una parte abbiamo località turistiche ai limiti della capacità di carico turistica, dall’altra aree interne, marginali rispetto ai circuiti turistici più sfruttati, in evidente crisi socio-economica. Sfruttare le potenzialità del turismo in queste aree e nei parchi rappresenta un sostegno allo sviluppo eco-compatibile e alla salvaguardia ambientale.

Nei diversi settori produttivi e nei servizi turistici si sta diffondendo l’interesse per i marchi e le certificazioni di qualità ambientale, che per il turista rappresentano un sicuro punto di riferimento, mentre per le aziende italiane costituiscono una referenza sul mercato internazionale. Per certificare la qualità dei servizi turistici le imprese hanno a disposizione diversi strumenti:

- gli standard EN UNI ISO 14001: sono uno strumento di certificazione in ambito internazionale disciplinato dalla normativa tecnica prodotta dall’International Organisation for Standardization (ISO), organismo di natura privatistica. La norma EN UNI ISO 14001 del settembre 1996, recepita in Italia nel novembre 1996 e successivamente integrata e modificata nel 2000, fornisce i requisiti di un sistema di gestione ambientale che permette a un’organizzazione di formulare una politica ambientale e stabilirne gli obiettivi, tenendo conto delle prescrizioni legislative e delle informazioni riguardanti gli impatti ambientali significativi. Le certificazioni ISO 14001 possono essere utilizzate da qualsiasi organizzazione aziendale pubblica o privata;

- il regolamento europeo EMAS: è un sistema di gestione ambientale applicabile a qualsiasi organizzazione pubblica o privata per il miglioramento delle prestazioni ambientali. È stato adottato nel 1995 e successivamente revisionato (2001) per integrare la norma ISO 14001. L’applicazione dell’EMAS nel settore turistico è utilizzata dalle singole attività ricettive ed è particolarmente apprezzata nei distretti turistici.

- il sistema di etichettatura europeo Eco-label: è un sistema al quale si aderisce su base volontaria, esteso anche ai servizi. È stato istituito nel 1992 e successivamente modificato dal regolamento 1980/2000. Con decisione della Commissione 2003/287/CE sono stati stabiliti i criteri per l’assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica ai servizi di ricettività turistica.

L’iniziativa per la definizione dei criteri per l’Eco-label europeo è stata condotta dall’Italia, che è stata indicata come Paese leader per lo sviluppo dei criteri ecologici dei campeggi. L’Eco-label per il turismo è in vigore dal 1° maggio 2003.

- il progetto VISIT (Visit initiatives for sustainable tourism): è il progetto pilota approvato nel 2001 dalla Commissione europea nell’ambito del bando per il programma LIFE, per

armonizzare e promuovere il marchio Eco-label del turismo in Europa. Obiettivo del progetto è dimostrare la valenza del marchio Eco-label del turismo soprattutto in funzione dello sviluppo del mercato del turismo europeo verso la sostenibilità.

- il progetto REST (Renewable Energy for Sustainable Tourism): si tratta di un progetto promosso dalla Commissione europea nel quadro del programma ALTENER, nell'ambito della promozione del turismo sostenibile, che si esplica attraverso la riduzione di consumi e dei costi e del miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture turistiche.

Scheda 2

I casi di eccellenza:
Jesolo, San Michele al Tagliamento
e le Olimpiadi di Torino 2006

Il progetto pilota del comune di Jesolo (Venezia), relativo alle politiche integrate di prodotto (IPP), nasce nell'ambito del programma LIFE Ambiente della Comunità europea con lo scopo di migliorare la qualità ambientale di prodotti e servizi nel settore del turismo. La sinergia tra comune di Jesolo e APAT (partner del progetto) costituisce la prima esperienza a livello europeo di coordinamento e integrazione tra i diversi strumenti di gestione dell'ambiente. Obiettivo centrale del progetto è la tutela dei residenti, dei turisti e degli imprenditori turistici; l'obiettivo è perseguito attraverso il controllo dell'efficienza dei servizi forniti e nel rispetto delle componenti economiche, sociali e ambientali del processo produttivo. La città di Jesolo ha ottenuto la doppia certificazione UNI EN ISO 14001 e 9002.

Il distretto turistico di Bibione, nel comune di San Michele al Tagliamento, in provincia di Venezia, è da molti anni ai primi posti tra le località marine più frequentate con circa 5 milioni di presenze l'anno, costituite per il 40-50% da turisti tedeschi ed austriaci. L'area presenta vaste zone di interesse paesaggistico e naturalistico: pinete, dune fossili alla foce del fiume Tagliamento caratterizzate dalla presenza della flora e della fauna tipiche delle zone sabbiose e zone lagunari. Bibione, inoltre, ha ottenuto la Bandiera Blu dal FEEM (Foundation for Environmental Education in Europe). L'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento, le associazioni e gli operatori economici privati della zona hanno avviato la ricerca di un nuovo sistema di gestione del territorio che permetterà la salvaguardia, la valorizzazione e la garanzia del livello qualitativo dell'offerta turistica. La registrazione EMAS di Bibione dovrebbe consentire l'adozione di un "Marchio d'Area Ambientale", tra i primi in Europa.

Il Programma olimpico presentato il 15 ottobre 2004 con il "Rapporto di sostenibilità 2003" dal TOROC (Torino Organizing Committee) ha aderito totalmente ai principi della sostenibilità. Da ciò ne è conseguito che i criteri fissati dalla valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati attuati e, complessivamente, il territorio non ha subito rilevanti alterazioni dall'organizzazione dei giochi stessi.

Il Piano di monitoraggio ambientale, concordato tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Regione Piemonte e TOROC, ha previsto il controllo dell'intero processo e la verifica degli effetti più significativi e duraturi per il miglioramento del territorio e dell'ambiente urbano-metropolitano e vallivo.

Il Piano prevede inoltre l'analisi degli effetti ambientali dei Giochi Olimpici nelle loro diverse fasi di progettazione, realizzazione (fase di cantiere), manifestazione (fase di esercizio e di svolgimento dell'evento) e chiusura (post-evento).

Grande attenzione è stata posta al Piano di mobilità sostenibile. Tutti i comuni sede di accesso al comprensorio sciistico sono stati potenziati in vista di un sensibile incremento della domanda, favorito dal potenziamento dell'offerta e dal miglioramento dell'accessibilità.

Il Piano della mobilità sostenibile si basa sull'integrazione delle politiche di accessibilità con le politiche urbanistiche locali e tiene conto del complesso e articolato rapporto fra mobilità su gomma e ferro, mobilità a fune e struttura locale dell'offerta territoriale.

L' IMPATTO AMBIENTALE DELLA POPOLAZIONE TURISTICA STAGIONALE SULLE AREE URBANE

Per una sorta di “paradosso ambientale”, le risorse naturali, paesaggistiche e culturali utilizzate come leva per attrarre flussi turistici, subiscono spesso, a causa dell'eccessivo sfruttamento, processi di impoverimento e di degrado, che possono determinare danni non solo ambientali ma anche economici e sociali.

I maggiori impatti ambientali riconducibili al turismo derivano dall'aumento della produzione di rifiuti e di emissioni nocive in atmosfera, dall'eccessiva infrastrutturazione, dall'aumento del consumo di beni primari e risorse, dalla modificazione e distruzione degli ecosistemi, dalla perdita di biodiversità, da impatti estetici e visivi, dall'inquinamento del suolo e dell'acqua, e dall'inquinamento acustico e dalla perdita della identità sociale e culturale locale.

Inoltre, dove la crescita dei flussi turistici non è stata accompagnata da un adeguato aumento della ricettività alberghiera, si è sviluppata un'eccessiva edificazione (edilizia intensiva, seconde case). Nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare, l'assenza di un'adeguata programmazione e pianificazione del territorio ha portato a gravi fenomeni di abusivismo edilizio, per lo più finalizzato ad uso turistico.

E' stato stimato che la superficie necessaria per una seconda casa corrisponde a circa 100 m²/persona, pari a 160 volte quella di un hotel di 80 posti letto/anno¹².

Anche il trasporto privato associato al turismo provoca un forte impatto negativo: il viaggio andata/ritorno verso e da una destinazione turistica è responsabile del 90% dell'energia usata complessivamente nel settore turistico e contribuisce all'emissione di gas serra¹³. Il trasporto privato su strada viene prediletto anche dai turisti stranieri (3/4 dell'intero trasporto).

La questione della concentrazione spaziale e temporale è cruciale per comprendere come la domanda turistica determini una forte pressione sull'uso del suolo per la creazione di infrastrutture stradali e portuali. Infatti, gli spostamenti in automobile concentrati in determinati periodi dell'anno (ferie estive ed invernali) sono causa di congestione e sovraffollamento e richiedono la realizzazione di infrastrutture stradali e di parcheggi che restano poi inutilizzati per gran parte dell'anno. In particolare, gli stranieri che scelgono l'Italia come paese in cui trascorrere le proprie vacanze determinano un flusso costante, con punte di maggiore concentrazione nel periodo aprile/ottobre, mentre i turisti italiani si concentrano, per scelta o per vincolo, nel mese di agosto e sono diretti in gran

12-13
EEA, *Europe's environment: the third assessment, 2001.*

14
 EEA, Europe's environment:
 the third assesment, 2001.

15
 Il Centro Priority Actions
 Programme/Regional Activity Centre
 (PAP/RAC), è stato fondato nel 1978
 ed è una delle sede operative del
 Mediterranean Action Plan (MAP)
 dell'UNEP. Il centro ha sede a Split,
 in Croazia e da 17 anni si occupa
 dell'attuazione del programma
 denominato "Development of
 Mediterranean Tourism Harmonized
 with the Environment", con la
 partecipazione attiva di 14 paesi del
 Mediterraneo.

parte verso le località marine. Le presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi si concentrano in quattro regioni: il Veneto (oltre il 50% a Venezia), il Trentino-Alto Adige, la Toscana e l'Emilia-Romagna (il 43% a Rimini). In tutto il Mezzogiorno, isole comprese, le presenze turistiche sono pari al 20% del totale nazionale.

Nelle regioni del Sud il problema dell'uso delle risorse idriche è particolarmente sentito e connesso alla concentrazione di presenze turistiche nel periodo estivo.

Un turista consuma mediamente oltre 300 litri di acqua al giorno e produce 180 litri di acque reflue al giorno¹⁴. Una notevole pressione viene dai flussi turistici stagionali concentrati in determinate aree urbane.

Alcuni capoluoghi di regione, oltre a sopportare i problemi derivanti dall'inquinamento e dal traffico dei residenti, devono fronteggiare i problemi derivanti da un alto numero di visitatori; nella provincia di Bolzano il rapporto residenti/arrivi turistici è di 1 a 9,9; in provincia di Venezia per ogni residente ci sono 7,6 turisti, mentre a Rimini 1 residente si rapporta a 9,3 turisti, concentrati nei tre mesi estivi.

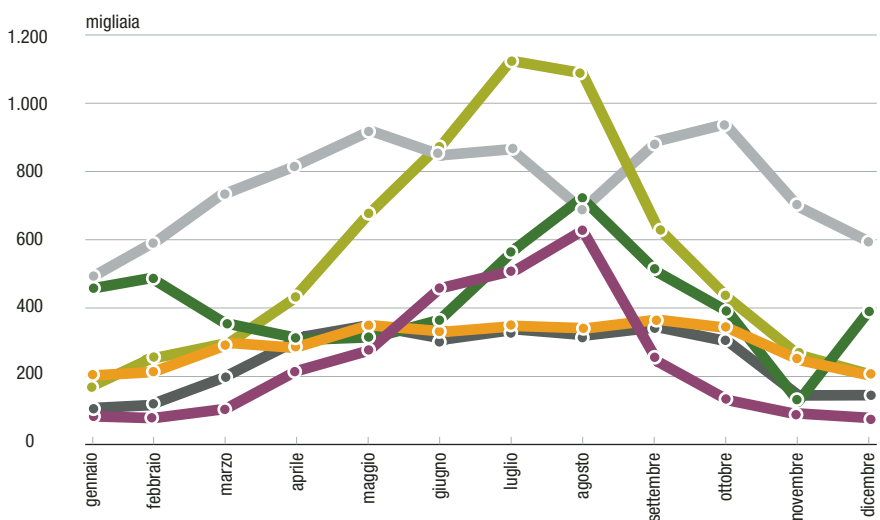
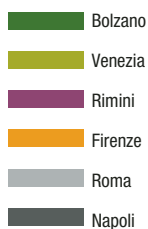
Rimini, Venezia, Firenze e Roma sono le città maggiormente visitate, mentre i flussi turistici su Bolzano sono distribuiti in tutta la provincia (figura 4).

Per valutare gli impatti ambientali della popolazione turistica stagionale sulle aree urbane e sulle aree naturali, le regioni italiane si stanno dotando di misuratori della capacità di carico, al fine di meglio pianificare lo sviluppo e determinare gli effetti del turismo sull'ambiente.

Tra questi strumenti uno dei più noti è la valutazione della capacità di carico turistica (*Tourism Carrying Capacity Assessment – TCCA*), indicatore elaborato dall'UNEP¹⁵.

La TCCA è diventata la tecnica più utilizzata per la pianificazione e la gestione del turismo e delle attività ricreative. L'obiettivo della TCCA è determinare i limiti della sostenibilità dello sviluppo di attività turistiche di un determinato ecosistema, cioè l'uso ottimale delle risorse turistiche e, per questo, deve essere integrata nel processo di pianificazione territoriale. In Italia questa procedura è stata adottata dal Comune di Rimini ed è

Figura 4
 Arrivi italiani e stranieri negli esercizi ricettivi, 2004



Fonte: elaborazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio su dati ISTAT, 2005

in fase di adozione da parte della Provincia di Oristano e della città di Matera.

Le scelte future di amministrazioni ed imprenditori in materia di sostenibilità turistica saranno indirizzate da alcuni dei seguenti scenari:

- cambiamenti demografici: nei prossimi 50 anni in Europa la quota degli ultrasessantenni passerà da un quinto ad un terzo;
- prodotti turistici collegati: conseguente incremento della domanda relativa al turismo culturale, stanziale, sanitario, termale e del benessere fisico;
- affermazione della cultura dell'apprendimento permanente: conseguente crescita della mobilità verso l'estero e la ricerca di nuove esperienze, al di là del semplice turismo ricreativo;
- efficacia della tassa di congestione stradale: in base a quanto sperimentato a Londra e ad altri esempi di limitazione alla circolazione dei bus turistici (Siena) è ipotizzabile un maggiore ricorso all'uso della rete di trasporto pubblico, con incrementi significativi del trasporto su ferro;
- diffusione dell'Agenda 21 turismo 2007: propedeutica al passaggio verso modelli di consumo e produzione sostenibili, come previsto dal piano di attuazione adottato nel 2002 dal Vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg;
- richiesta di più elevata qualità della vita della comunità ospitante;
- aggiornamento dell'offerta culturale: affermazione di nuovi modelli culturali ed evoluzione di quelli già consolidati (es. visite *animate* e non *guidate* ecc.);
- evoluzione del concetto di attrattività turistica: "la capacità di attrazione turistica non è da considerare come carattere permanente di un luogo, ma piuttosto come un'acquisizione socio-culturale in continuo movimento"¹⁶.

16
IV Convegno Mediterraneo
di Sociologia del Turismo, 2001.

IL RUOLO DELLE AREE PROTETTE NELLA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

Le aree naturali protette rappresentano un'importante risorsa non solo ambientale, legata alla tutela del territorio e alla sua conservazione, ma un'opportunità di valorizzazione e di sviluppo delle risorse attrattive (paesaggistiche, culturali, ricreative).

Nel panorama della crisi che attualmente investe in Italia le varie forme turistiche (balneare, montano, ecc.), il turismo nei parchi rappresenta una nota positiva con un incremento delle presenze nel periodo 2001-2004 pari all'1,4%, a fronte di una diminuzione del 5,4% a livello nazionale.

Nel 2001 sono state registrate 155 milioni di presenze, pari a circa il 13,9% del totale nazionale, con un giro di affari tra gli 8,5 e 9,3 miliardi di euro, corrispondente a quasi 1 punto percentuale del PIL.

Il turismo nei parchi ha una particolare fisionomia e un impatto ambientale leggero, visto che utilizza soprattutto l'edilizia esistente e spinge al recupero dei borghi storici.

I comuni che ricadono nei 23 parchi nazionali e nei 123 parchi regionali sono 1.309, e rappresentano il 16,2% dei comuni italiani; sono collocati in 80 delle 103 province italiane, con una superficie complessiva pari al 24% del totale nazionale e una popolazio-

17
 Osservatorio nazionale sul turismo delle aree protette, Terzo rapporto sul turismo nei parchi, 2005.

18
 Il pescaturismo è un'attività integrativa alla pesca artigianale che offre la possibilità agli operatori del settore di ospitare i turisti a bordo delle proprie imbarcazioni.

ne residente pari al 23,7% del totale nazionale¹⁷.

Complessivamente, il turismo nei parchi risulta essere un settore vitale per il sistema turistico, capace di coniugare aspetti ambientali, culturali e di svago, dando luogo al cosiddetto "ecoturismo". Questo si qualifica come alternativo rispetto alla concezione del turismo convenzionale e rappresenta il sintomo di un cambiamento culturale del mercato. L'ecoturismo all'interno dei parchi e delle aree protette presenta alcune specifiche caratteristiche:

- ambiente naturale;
- sostenibilità ecologica e culturale;
- educazione e apprendimento;
- distribuzione di benefici locali e regionali.

Vi sono numerose iniziative finanziate e realizzate nelle aree protette, mirate essenzialmente:

- alla commercializzazione dei prodotti locali, soprattutto agro-alimentari, che si avvalgono del marchio dell'area protetta;
- alle innovazioni eco-compatibili nelle attività agro-silvo-pastorali;
- alla formazione di figure professionali nel campo dei beni ambientali;
- allo sviluppo delle capacità e delle competenze delle comunità locali, per rispondere alle esigenze dei turisti legate alla ricettività;
- alla creazione di strutture connesse alla commercializzazione dell'artigianato locale;
- al sostegno alle comunità rurali per la creazione di musei dedicati alla vita rurale o ad altre forme di esaltazione del loro rapporto con la natura; restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
- alle attività sportive come il *trekking* sui sentieri tracciati, che porta allo sviluppo di malghe e rifugi, escursionismo a cavallo o in *mountain bike*, sempre su percorsi guidati; tutto ciò mantenendo il giusto equilibrio tra il bisogno di percorsi all'aria aperta e la tutela delle zone che non possono ricevere un carico antropico eccessivo.

Lungo la penisola italiana si sviluppa un ambiente marino di pregio, che copre un'estensione di circa 7.500 km di costa per la cui tutela sono state istituite le aree marine protette. Tra le attività turistiche praticabili in tali aree, caratterizzate da una forte matrice culturale tradizionale, si annoverano il pescaturismo¹⁸.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in questi ultimi anni ha valorizzato e sviluppato le attività di pesca locale, come la piccola pesca artigianale, più sostenibile di quella industriale, attraverso la normativa che disciplina le aree marine protette, sostenuta economicamente da un programma di finanziamenti destinati allo sviluppo del pescaturismo, sia nelle aree marine protette che nelle isole minori.

Il pescaturismo è un'attività che permette di attenuare lo sforzo di pesca e presenta un modesto impatto sulle risorse del mare. Inoltre contribuisce alla diversificazione del reddito delle famiglie dei pescatori attraverso un'attività coerente con la loro identità sociale e culturale, offre nuove opportunità di lavoro, concorre alla diversificazione di modalità di fruizione delle risorse del territorio e, in generale, accresce l'indotto sul sistema socio-economico locale.

LE MISURE PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Il turismo è sostenibile quando non eccede la capacità di carico dell'ecosistema, quando, quindi, le attività turistiche si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, senza alterare l'ambiente (naturale, sociale e culturale) e senza ostacolare lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche¹⁹.

A partire dalla Conferenza di Rio de Janeiro "Ambiente e Sviluppo" del 1992 il dibattito su "turismo, ambiente e sviluppo sostenibile" è proseguito nelle diverse sedi a livello internazionale; i punti sui quali si è affermata una visione largamente condivisa riguardano la necessità di limitare gli impatti negativi sull'ambiente e sulle culture locali, l'opportunità di coinvolgere le comunità locali nella programmazione e nella realizzazione delle attività turistiche, l'esigenza di far ricadere la maggior parte dei benefici economici derivanti dalle attività a livello locale, la necessità di integrare il turismo nelle altre realtà economiche.

A vari livelli, da quello internazionale a quello locale, i governi dovrebbero definire adeguate politiche di turismo sostenibile attraverso :

- la direzione e il coordinamento delle imprese locali;
- l'adozione di una strategia per il turismo sostenibile;
- lo sviluppo e la gestione di infrastrutture e delle risorse necessarie, (strade, trasporti pubblici, fornitura di acqua, trattamento dei rifiuti, energia);
- la realizzazione del sistema di monitoraggio e di intervento;
- la promozione di strumenti di gestione ambientale per le imprese e i visitatori;
- la diffusione dell'informazione relativa a iniziative e ricerche nel campo degli impatti ambientali del turismo e la diffusione delle buone pratiche²⁰.

In Italia, i principali obiettivi di settore individuati dalla "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile" (approvata con delibera del CIPE 2 agosto 2002, n. 57) e dal quadro normativo vigente sono riconducibili alla redistribuzione e gestione dei flussi turistici, all'incentivazione delle buone pratiche di uso delle risorse e al contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici.

L'Italia non si è ancora dotata di una specifica strategia per il turismo. L'elaborazione di

¹⁹
I Libri bianchi del Touring Club Italiano n. 13, "Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico", 2005.

²⁰
UNEP, Documento preparatorio su turismo e ambiente della IX Sessione speciale del Governing Council UNEP/GCSS.IX/9/Add. 3, 2005.

Area marina protetta "Capo Caccia – Isola Piana", Alghero (Sassari)



una strategia condivisa di sviluppo sostenibile specifica per il turismo potrebbe avere un ruolo di volano per invertire le attuali tendenze di sviluppo turistico in direzione della sostenibilità.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha finanziato, nell'ambito del fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile (deliberazione CIPE n. 80/2002, misura 5, Piani di sostenibilità), azioni specifiche nel campo del turismo sostenibile. Tra queste, il "Sistema locale per un turismo sostenibile" di Alghero (Sassari), con una quota di 500 mila euro, pari al 15,4% del costo dell'intero progetto, che si articola in due fasi: la prima prevede il recupero di aree degradate, la ridestinazione di aree industriali dismesse e il recupero ambientale di aree di interesse storico e culturale; la seconda prevede interventi per la mobilità sostenibile, per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili. Sotto il profilo della sostenibilità lo sviluppo di Alghero registra ritardi, dovuti alla perdita di competitività e alla mancata valorizzazione degli elementi attrattivi territoriali (natura, cultura) e alla carenza di servizi. Il piano rappresenta quindi un'opportunità di sviluppo economico che si esplica attraverso la sperimentazione di un nuovo modello di fruizione turistica.

GLI SCENARI DEL TURISMO IN EUROPA E NEL MEDITERRANEO

LE PREVISIONI DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO

L'Organizzazione mondiale del turismo *WTO* (*World Tourism Organization*) prevede per i prossimi 20 anni una crescita significativa del settore: gli arrivi internazionali supereranno il miliardo e mezzo (con una crescita annua media del 4,3%), con una forte crescita dei viaggi sulla lunga distanza (24% in media mondiale, 15% in Europa). Pur restando prevalente il movimento di ambito regionale (continentale), si assisterà anche ad una forte spinta alla globalizzazione, fermo restando l'interesse per le caratteristiche e le peculiarità locali.

Si prevede che il turismo diventerà la prima industria del 21° secolo e che sarà uno dei primi tre settori nell'economia mondiale, trovandosi sempre più al centro di un sistema complesso collegato ad altre attività (trasporti, agro-industria, energia, ecc.).

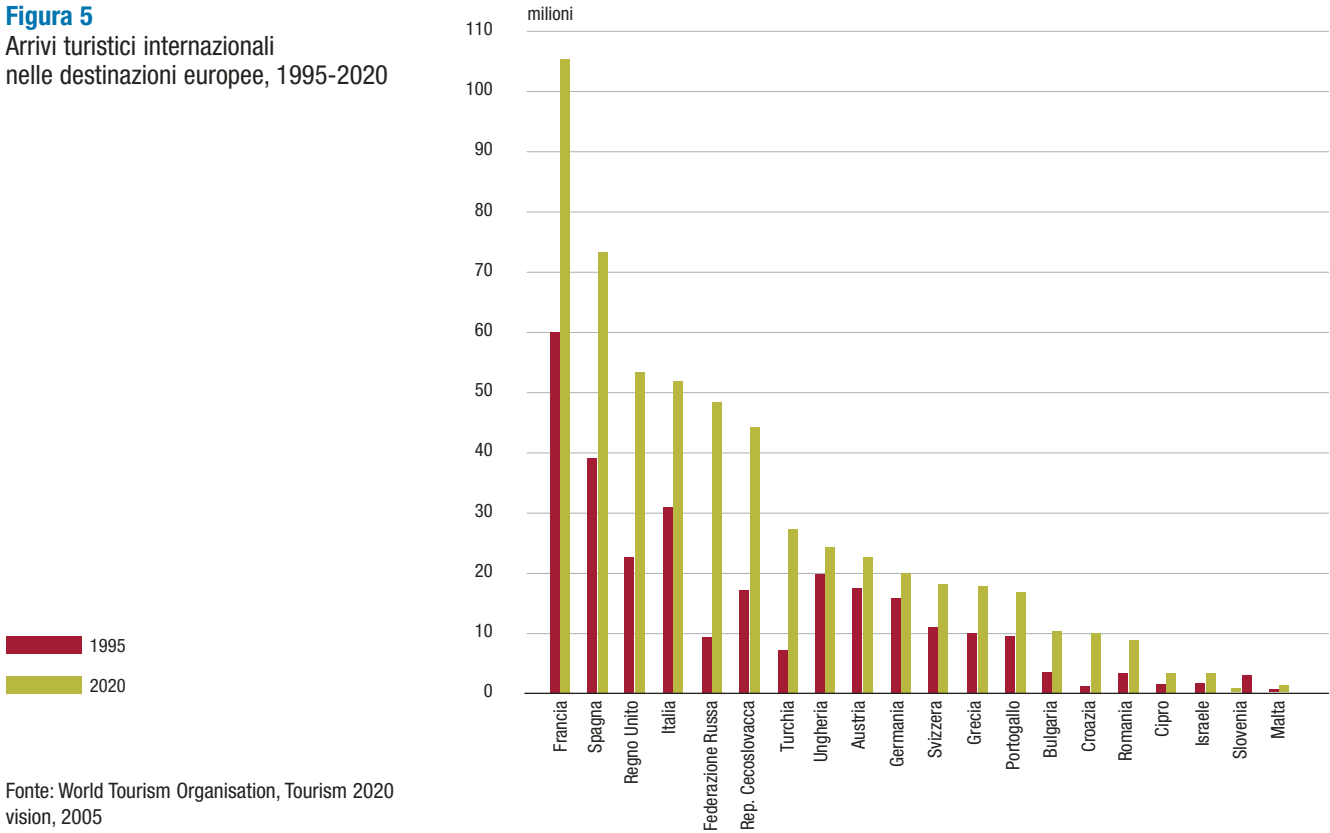
Lo scenario al 2020 previsto dal WTO (figura 5) vede scendere la quota dell'Europa nel mercato turistico mondiale al 46%, nonostante il raddoppio di presenze turistiche, a causa della concorrenza dei nuovi competitori. In particolare, nella proiezione al 2010 i Paesi mediterranei vedranno crescere gli arrivi del 2,8% ma subiranno una riduzione della quota di mercato dal 30% al 25%.

Gli incrementi minimi sono previsti per il Sud e l'Ovest Europa. L'Italia seguirà questo andamento (+2,2%) e, nel lungo periodo, passerà al 6° posto nella graduatoria delle principali destinazioni, dopo Cina, USA, Francia, Spagna e Hong Kong.

L'incertezza della situazione economica e politica internazionale ha condizionato gli andamenti del turismo nel triennio 2003/05. I modelli di spesa dei consumatori sono complessivamente cambiati, rivolgendo maggiore attenzione alle scelte di prezzo e di destinazione e comportando una riduzione del periodo di soggiorno medio.

Nel 2004 il turismo internazionale ha avuto una forte espansione a livello mondiale

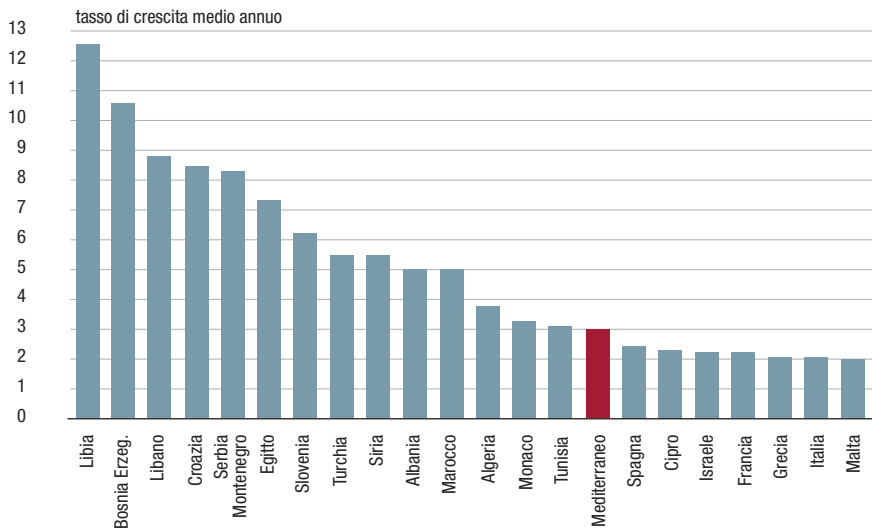
Figura 5
Arrivi turistici internazionali
nelle destinazioni europee, 1995-2020



Fonte: World Tourism Organisation, Tourism 2020 vision, 2005

Figura 6
Arrivi turistici nelle destinazioni
mediterranee, 1995-2020

Fonte: World Tourism Organisation, Tourism 2020 vision, 2005



(+10%), stimolato dagli andamenti delle economie emergenti, in primo luogo la Cina, che presentano dinamiche produttive molto positive (in media + 8%), mentre la crescita dell'economia europea è stata del +1,9%.

L'area dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo rappresenta la più importante desti-

21
Regolamento n. 1488/96/CE, luglio
1996.

nazione per i flussi turistici. La somma degli arrivi stranieri nell'insieme dei 23 Paesi è di circa 237,5 milioni, un valore pari al 34,4% del totale stimato dal *WTO* per tutto il mondo, superiore a qualsiasi altra macroarea, inclusa l'Europa.

Nell'ambito della Unione europea la crescente integrazione tra i nuovi Paesi comunitari è stata incoraggiata, sviluppando accordi e piani di aiuti alla cooperazione euromediterranea, tra cui gli accordi di Barcellona del 1995 e il programma MEDA²¹.

Il bacino del Mediterraneo è composto da un numero significativo di destinazioni "mature", che soddisfano in particolar modo la domanda proveniente dal Nord Europa (in particolare dalla Germania). Ciò è in linea con gli andamenti già registrati, che vedono i turisti europei più propensi a vacanze in luoghi vicini che non oltre oceano.

Tra tutti i Paesi del Mediterraneo, solamente sette hanno registrato risultati negativi nell'ultimo biennio, mentre 10 hanno addirittura segnato un tasso di crescita superiore al valore della destinazione (3,1%).

Considerando il periodo di riferimento 1995-2002 emerge che tra i "*best world performers*" (ovvero paesi che hanno registrato un tasso di crescita degli arrivi doppio rispetto al tasso mondiale e che hanno registrato un incremento di almeno 100.000 arrivi) ci sono anche la Croazia, la Siria, la Serbia e Montenegro, il Libano, la Turchia, l'Egitto e la Slovenia (figura 6).

Nel 2002 i tassi di crescita più significativi hanno riguardato la Serbia e Montenegro (+27%), la Turchia (+18,5%) e il Libano (+14,2%), mentre il calo più significativo è stato registrato in Israele (-27,9%). Anche Cipro (-10,3%) e la Tunisia (-6%) hanno registrato un segno negativo legato agli attacchi terroristici del 2001.

IL RUOLO STRATEGICO DELLA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE COSTE

Le località marine e lacuali rappresentano la parte più cospicua nelle scelte dei turisti: le attività balneari, ricettive e nautiche si concentrano infatti lungo la fascia costiera che ha subito negli ultimi 50 anni un pesante processo di antropizzazione, con incremento delle strutture edilizie e delle infrastrutture.

Il fenomeno dell'urbanizzazione delle coste, dovuto alla concentrazione di abitanti lungo tali zone e all'aumento di attività produttive quali pesca, trasporti marittimi, edilizia e turismo in misura non sostenibile per il territorio, comporta in molti casi danni ambientali irreparabili. Lungo le coste italiane si addensano nuovi insediamenti residenziali, nei quali non si distinguono le località urbane dai villaggi turistici.

La costruzione indiscriminata di edifici turistici, spesso realizzati abusivamente, è all'origine di pressioni ambientali che superano le capacità di carico degli ecosistemi, causando l'abbassamento delle falde idriche che vengono progressivamente invase da acqua salata, l'accelerazione dell'erosione delle coste e l'impoverimento delle risorse ittiche. L'erosione delle coste interessa un'elevata parte dei litorali italiani (2.400 km di costa su 7.500), provocando ingenti danni sia dal punto di vista ambientale che da quello economico; essa si ripercuote sia sull'ambiente, in termini di perdita di biodiversità e di *habitat* e di aggravamento dei fenomeni climatici estremi, anche sulle attività economiche localiz-

zate sulle coste, tra le quali la più colpita è l'industria turistica. Per fronteggiare tale fenomeno sono stati avviati numerosi progetti a livello locale, che non hanno purtroppo dato i risultati sperati, limitandosi spesso a spostare il problema verso le zone limitrofe.

Per prevenire ed evitare che il processo di erosione acceleri e si aggravi e colpisca nuove aree è necessaria quindi una programmazione coordinata per tutto il territorio nazionale.

Esistono, tuttavia, validi esempi di gestione ambientale delle località turistiche orientate verso una migliore qualità dell'ambiente e dell'offerta di servizi turistici.

Il processo sviluppato dalla città di Rimini, dalla crisi di immagine legata al problema delle mucillagini al suo rinnovamento, dimostra come l'investimento sull'ambiente migliori l'attrattiva turistica.



Per il quarto anno consecutivo - quinta volta nel complesso - Rimini si è infatti aggiudicata la *Bandiera Blu*, l'autorevole riconoscimento europeo assegnato dalla *FEE (Foundation for Environmental Education)* in collaborazione con COBAT e COOU, i consorzi obbligatori per la raccolta delle batterie esauste e degli oli minerali usati.

Si tratta di un risultato prestigioso per Rimini, città premiata per la sua attenzione nei confronti della tutela della qualità delle acque, della costa, dei servizi e delle misure di sicurezza. Oltre alla qualità del mare sono stati premiati anche i servizi ambientali (depurazione, raccolta differenziata dei rifiuti, aree pedonali e piste ciclabili) e la cura degli aspetti relativi all'educazione ambientale.

I criteri per l'assegnazione della Bandiera Blu sono raggruppati in tre categorie: qualità delle acque, informazione e educazione ambientale, sicurezza e servizi di spiaggia.

Tra i principali requisiti richiesti rientrano:

- elevata qualità delle acque di balneazione;
- elaborazione da parte dei comuni di un piano per eventuale emergenza ambientale;
- elaborazione da parte del comune di un piano ambientale per lo sviluppo costiero;
- acque senza vistose tracce superficiali di inquinamento (chiazze oleose, rifiuti, ecc.);
- spiagge allestite con contenitori per rifiuti in numero adeguato;
- costante pulizia della spiaggia;
- dati delle analisi delle acque di balneazione a disposizione del pubblico;
- facile reperibilità delle informazioni sulla campagna Bandiere Blu d'Europa;
- iniziative ambientali che coinvolgono turisti e residenti;
- servizi igienici in numero adeguato nei pressi della spiaggia;
- presenza di salvagente e imbarcazioni di salvataggio;
- assoluto divieto di accesso alle auto sulla spiaggia;
- assoluto divieto di campeggio non autorizzato;
- facile accesso alla spiaggia;
- rispetto del divieto di attività che costituiscono pericolo per i bagnanti;
- equilibrio tra attività balneari e rispetto della natura;
- servizi di spiaggia efficienti;
- accessi facilitati per disabili;
- fontanelle di acqua potabile.

IL TURISMO E I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tra le criticità ambientali che minacciano il settore turistico si deve considerare la minaccia dei cambiamenti climatici, in particolare nelle aree costiere che fondano la loro principale risorsa economica sul turismo.

In modo più evidente gli eventi climatici estremi verificatisi nel 2004 e nel 2005, con uragani e tifoni tra i più distruttivi mai registrati, hanno danneggiato le strutture turistiche nelle zone costiere più vulnerabili.

Il 2004, in particolare, è stato caratterizzato da temperature molto elevate in Europa, Africa, Asia meridionale, Sud America: la temperatura media globale della superficie del pianeta è stata di 0,44°C superiore rispetto alla temperatura media del periodo 1961-1990 (14°C), facendo del 2004 il quarto anno più caldo registrato dal 1861. I cinque anni più caldi in ordine decrescente sono stati il 1998, il 2002, il 2003, il 2004 e il 2001.

La complessa relazione tra cambiamenti climatici e turismo è stata al centro del dibattito della Conferenza internazionale su cambiamenti climatici e turismo organizzata nel 2003 dal WTO²². Alla Conferenza hanno partecipato la comunità scientifica, gli operatori del settore turistico sia pubblici che privati e numerose organizzazioni internazionali, tra le quali l'Organizzazione Mondiale di Meteorologia (WMO). Il principale risultato della Conferenza è stato la "Dichiarazione di Djerba", che costituisce il quadro di riferimento per le azioni da intraprendere individuando, in particolare, la relazione che lega i cambiamenti climatici e il turismo, essendo il turismo sottoposto agli impatti derivanti dai cambiamenti del clima e rappresentando, allo stesso tempo, una fonte che contribuisce a questo fenomeno, con emissioni di gas serra causate principalmente dal consumo di energia per il trasporto e gli insediamenti turistici. Nella pianificazione delle attività turistiche stanno quindi assumendo un ruolo sempre più importante i Servizi meteorologici e idrogeologici di ciascun Paese: essi hanno infatti il compito di fornire un'informazione tempestiva e utile alla previsione degli eventi climatici estremi.

Governi e operatori privati devono, perciò, dare priorità all'uso e alla gestione dell'informazione meteorologica e climatologica e integrare il fattore clima nelle politiche di pianificazione di settore.

L'industria turistica sta iniziando a sviluppare nuove strategie di adattamento che comprendono l'uso di tecnologie per il risparmio di energia e di acqua, la cui disponibilità diminuisce in relazione all'aumento della frequenza di periodi di siccità: acque marine e salmastre desalinizzate sono progressivamente utilizzate nelle aree ad alta intensità turistica nelle quali il costo dell'uso di tali tecnologie è spesso sostenuto interamente dai privati²³.

22

WTO, *First International Conference on Climate Change and Tourism, Djerba, Tunisia, aprile 2003*.

23

WMO, *World climate news, n. 27/2005*.

Scheda 3

Progetto di gestione ambientale per lo sviluppo sostenibile nell'area costiera del Sud Sinai (Sharm el Sheikh, Ras Mohammed National Park)

La Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile, adottata dalla Conferenza delle Parti della convenzione di Barcellona per la protezione del mare Mediterraneo dall'inquinamento, sottolinea la necessità di affrontare con misure e riforme adeguate il forte degrado ambientale che impedisce uno sviluppo economico e sociale più equilibrato, sia all'interno dei singoli Paesi che a livello regionale.

Sono stati specificati sette campi d'azione prioritari tra cui il turismo sostenibile.

La Strategia stabilisce orientamenti ed azioni per ciascun campo prioritario per l'avvio di progetti pilota e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha attivato numerose iniziative bilaterali e multilaterali.

Il progetto di gestione ambientale per lo sviluppo sostenibile nell'area costiera del Sud Sinai (Sharm el Sheikh, Ras Mohammed National Park) rientra nell'ambito della collaborazione ambientale regionale. La cooperazione si è focalizzata sui temi della protezione della natura e della biodiversità marina del Mar Rosso, con programmi di assistenza tecnica e di capacity building per progetti di turismo sostenibile (Sinai e Mar Rosso), e sulla gestione integrata delle risorse idriche.

L'obiettivo del progetto è contribuire in modo efficace allo sviluppo sostenibile dell'area del Sud del Sinai, con particolare riferimento alla zona di Sharm el Sheikh, attraverso un progetto pilota sull'eco-turismo e una strategia integrata per la conservazione della natura e l'educazione ambientale all'interno del Ras Mohammed National Park.

Il progetto si articola in tre parti :

- la costruzione di un "Parco tematico sottomarino", che comprende un osservatorio sottomarino, percorsi di esplorazione subacquea e strutture marine artificiali. L'osservatorio sottomarino sarà realizzato sulla base del progetto elaborato dall'Università di Pisa;*
- la realizzazione di un centro visitatori all'interno del parco, concepito come un museo della storia naturale e culturale del Sud del Sinai;*
- il miglioramento e lo sviluppo dell'area destinata al campeggio, che sarà potenziata mantenendo lo stile naturale del parco. I servizi igienici e l'acqua calda saranno alimentati con energia derivante da fonti rinnovabili (in particolare solare termico).*

Scheda 4

L'integrazione di offerta turistica e ferrovia



Le emissioni provocate dai trasporti si ripercuotono in modo determinante sulla qualità dell'aria e contribuiscono notevolmente al mutamento del clima.

Una pressione del turismo esercitata in modo eccessivo o un turismo gestito in modo sbagliato possono avere conseguenze negative, ad esempio connesse con il traffico stradale e aereo, l'inquinamento idrico, la salubrità delle acque di balneazione (per mancanza di trattamento delle acque reflue) e la distruzione di habitat dovuta alle infrastrutture turistiche e alla presenza dei turisti.

Il trasporto e le infrastrutture collegate rivestono un ruolo strategico nello sviluppo dell'economia del Paese; il trasporto ferroviario, in particolare, assume una rilevanza crescente per qualsiasi politica di sviluppo turistico e di mobilità sostenibile poiché il viaggio rappresenta una parte fondamentale dell'esperienza della vacanza.

In questo scenario il treno è sicuramente il mezzo di trasporto collettivo più ecologico, capace di contribuire allo sviluppo sostenibile in Italia e in Europa.

Tra i mezzi di trasporto collettivi a media e lunga distanza il treno non ha concorrenti per il basso impatto ambientale.

Per ogni persona che sceglie il treno, per ogni investimento sul materiale rotabile, per ogni tonnellata di merce trasportata con i treni, si consuma meno energia, si risparmiano enormi quantità di emissioni di anidride carbonica e di gas serra, si liberano le strade dalla congestione e si diminuisce il numero degli incidenti.

¹
Trenitalia, Indagine sulla clientela,
2005.

Il 46% circa degli spostamenti ferroviari è fatto per motivi di svago, un dato in progressivo aumento, come è confermato dalla crescita dei flussi turistici internazionali in arrivo in Italia: nello specifico, i viaggi di media-lunga percorrenza nel 2005 sono aumentati del 24% rispetto al 2001¹.

È stato anche rilevato un forte incremento del traffico da e per le città d'arte, una stagionalità molto elevata ed una minor tendenza da parte dei viaggiatori a concentrare le vacanze nello stesso periodo.

Trenitalia ha assunto impegni a favore dell'ambiente, sono state promosse diverse iniziative volte ad avvicinare il cliente all'ambiente e a incentivare l'educazione e la coscienza ambientale del turista.

Infatti, dalla collaborazione tra l'Associazione albergatori di Riccione e Trenitalia, nell'ambito del progetto "Alberghi raccomandati da Legambiente", è nata l'iniziativa "EcoHotel". L'obiettivo dell'iniziativa è incentivare l'uso del treno come mezzo di trasporto per recarsi in vacanza.

La proposta prevede il rimborso totale del biglietto per chiunque effettui un soggiorno di almeno una settimana in mezza pensione in un Hotel ecologico segnalato su www.ecohotelriccione.it.

L'iniziativa coinvolge qualsiasi tipo di treno, dall'Eurostar al regionale, con la possibilità di rimborsare l'intero valore del biglietto di seconda classe a tutti i viaggiatori.

Altra iniziativa in collaborazione con Legambiente è il "Treno Verde".

Si tratta di un convoglio ecologico che visita ogni anno le città d'Italia per monitorare i livelli d'inquinamento acustico e atmosferico.

Lo scopo è mantenere viva l'attenzione al problema, incentivare il dialogo con le amministrazioni locali, sensibilizzare i cittadini e proporre soluzioni grandi e piccole.

È anche possibile ora viaggiare in treno e sapere che quel treno aiuta l'ambiente grazie a pannelli solari fissati sul tetto delle carrozze: si chiama Pv train (treno fotovoltaico), il progetto pilota realizzato dall'Unità Tecnologie Materiale Rotabile di Trenitalia e presentato a Bologna in occasione del convegno del Collegio degli ingegneri ferroviari.

In particolare il progetto, che è stato cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma LIFE Ambiente, punta a diminuire le emissioni di gas serra.

In tutto 10 prototipi, di cui 5 carrozze passeggeri, 2 locomotori e 3 carri merci saranno realizzati in tre anni con un investimento di 1,2 milioni di euro.

La velocità e la tecnologia del treno non impediscono di offrire ai clienti la possibilità di viaggiare accompagnati da un mezzo semplice, ma sempre valido per godersi l'itinerario scelto: la bicicletta.

Grazie all'offerta "bici + treno" è possibile accedere, muniti del proprio mezzo, sui treni regionali, diretti e interregionali, nonché su alcuni treni internazionali.

L'iniziativa "Auto o moto al seguito" offre ai clienti Trenitalia la possibilità di viaggiare in vetture letto o con posti a sedere, raggiungendo il luogo di vacanza o di lavoro, evitando il traffico e le code in autostrada e di godere all'arrivo della comodità e della libertà di utilizzare la propria auto o moto.

Se i mezzi ferroviari, soprattutto i treni regionali, diretti e interregionali, sono prevalentemente utilizzati da pendolari per motivi di lavoro e di studio, per valorizzare il tempo libe-

ro sono stati organizzati itinerari turistici, spesso su interessanti linee secondarie, ricche di territori incontaminati e non facilmente raggiungibili con gli altri mezzi di trasporto (vedi oltre, Il sistema dei percorsi verdi).

All'interno di una guida pubblicata da Trenitalia "In Treno nelle Province d'Italia" sono presentati diversi itinerari in base alle tematiche: storia, ambiente, eno-gastronomia, sport. Trenitalia ha inoltre realizzato, in collaborazione con Touring Club Italiano, iniziative regionali alla scoperta del territorio italiano: le regioni coinvolte sono la Lombardia, il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, gli Abruzzi, il Lazio e la Campania.

Per gli amanti degli sport di montagna, in collaborazione con il Club Alpino Italiano, sono previste escursioni con la formula del Trenotrekking.

In inverno Trenitalia offre, oltre ai già consolidati "treni per la montagna" per San Candido e Calalzo, i Winter Express.

Oltre al trasporto in treno è possibile accedere a una serie di interessanti vantaggi (sconti per l'acquisto degli ski-pass, agevolazioni per i soggiorni in alberghi, pasti a prezzo ridotto nei ristoranti).

L'offerta, valida per i mesi di gennaio, febbraio e marzo, prevede il trasporto dalla stazione di arrivo alle piste da sci e viceversa con un bus navetta gratuito e riguarda le località sciistiche di Campitello Matese in Molise, le Dolomiti e il comprensorio di Tarvisio.

Sono organizzate anche escursioni in treno per località marine, come il Treno Blu del Veneto e il Treno Azzurro dell'Emilia-Romagna. Il Treno Blu circola sulla linea Schio-Chioggia e il viaggio prevede biciclette a noleggio gratuito a destinazione e riduzioni sui prezzi praticati negli stabilimenti balneari convenzionati.

Il Treno Azzurro serve la riviera romagnola con itinerario da Bologna a Cattolica; oltre alle corse serali tradizionalmente destinate ai frequentatori di discoteche, sono proposti anche percorsi diurni legati alle iniziative culturali e di divertimento programmate dalle località romagnole².

L'offerta proposta da Trenitalia rappresenta una delle possibili soluzioni al problema della gestione ambientale del trasporto favorendo la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti e la riduzione nell'uso della risorsa idrica.

²
Trenitalia, contributo di Direzione Marketing- trenitalia.

IL SISTEMA DEI PERCORSI VERDI

Negli ultimi cinquant'anni numerose linee ferroviarie sono state progressivamente abbandonate a favore della rete stradale.

Vie di comunicazione storiche come ferrovie dismesse, sentieri, mulattiere, argini e alzaie di fiumi rappresentano l'identità socio-culturale di un territorio, un patrimonio da salvaguardare collegato alla crescita di interesse per il recupero ed il riuso a scopi turistici di questi antichi itinerari. In numerosi paesi industrializzati, a partire dagli anni '80, varie linee ferroviarie abbandonate sono state convertite in percorsi verdi destinati al traffico non motorizzato: in particolare le esperienze più significative sono state realizzate negli Stati Uniti, in Spagna e in Belgio.

Il recupero di questi tracciati permette di utilizzare le vie verdi come percorsi alternativi per raggiungere luoghi naturali e urbani di interesse storico e paesaggistico.

Dal "censimento" del patrimonio ferroviario italiano non utilizzato si rileva che :

- 5.100 km di linee non sono in servizio, di cui 1.900 km di proprietà FS e 3.200 km in concessione;
- 2.700 km circa di linee FS sono poco o non utilizzate;
- 3.850 km, circa il 49% delle ferroviarie dismesse, presentano un grado di interesse turistico o naturalistico.

In Italia, fino ad ora le esperienze di recupero e valorizzazione delle linee ferroviarie dismesse come percorsi verdi sono poche ed isolate.

Tra le principali realizzazioni si segnalano:

- il recupero come pista ciclabile della ex ferrovia Modena-Vignola nel tratto San Lorenzo di Castelnuovo-Spilamberto (7 km), realizzato dalla Provincia di Modena;
- il recupero come percorso sterrato della ex ferrovia Rocchette-Asiago, realizzato dalla Associazione Artigiani di Asiago (Vicenza);
- il recupero come percorso sterrato, in estate, e pista per lo sci di fondo, in inverno, della linea ferroviaria dismessa Dobbiaco-Cortina, nel tratto Dobbiaco-Lago di Dobbiaco (5 km);
- il recupero come percorso ciclistico e pedonale della ex ferrovia Caltagirone-S. Michele di Ganzaria (CT) per un tratto di circa 8 km.

Esistono inoltre molti altri progetti in fase più o meno avanzata di realizzazione, che mostrano come questa opportunità sia stata colta dalle amministrazioni pubbliche negli ultimi anni.

Tra questi si segnalano:

- il progetto di recupero delle ex ferrovie Modena-Vignola (per la parte non ancora realizzata) e Modena-Mirandola-Finale Emilia (40 km), realizzato dalla Provincia di Modena;
- il progetto di conversione in pista ciclabile del tratto Prato Isarco-Ponte Val Gardena (16 km) della linea ferroviaria Verona-Brennero, abbandonato negli ultimi anni in seguito alla realizzazione di una variante di tracciato, promosso dalla Provincia di Bolzano;
- i progetti di recupero come itinerari verdi delle vecchie linee a scartamento ridotto della Sicilia Occidentale (Palermo-S. Carlo, Burgio-Castelvetrano e Salemi-S. Ninfa), promossi dall'Azienda autonoma provinciale del turismo di Palermo;
- il progetto di recupero come pista ciclabile della ex ferrovia Fiuggi-Paliano (22,5 km), promosso dalla Regione Lazio;
- il progetto di recupero della linea ferroviaria Treviso-Ostiglia, lunga ben 116 km, che la Regione Veneto vuole convertire in una pista ciclabile a valenza interprovinciale.

Scheda 5

L'integrazione di natura e cultura

L'urbsturismo viene definito come "una forma di turismo incentrato sulle attività del benessere e della salute che si esplicano attraverso il recupero delle risorse (antropiche, naturali, architettoniche, urbane ecc.), partendo dalla campagna e dalla natura per trovare nella piccolissima città i luoghi più idonei al godimento della integrazione di tutte le risorse. Si tratta dunque di luoghi in cui, essendo ancora possibile un rapporto tra città e campagna, tutte le componenti fondamentali del turismo, ossia la vacanza, il viaggio e l'ospita-

¹
ENIT, VII Rapporto sul turismo Italiano, 1997.

²
ENIT, Studio sul turismo culturale, 2005.

talità (rurale e urbana), assumeranno un particolare significato esplorativo e culturale”¹. Le località turistiche che utilizzano come fonte di attrazione la natura o la cultura specifica del luogo hanno un vantaggio competitivo a livello nazionale e internazionale poiché, nella loro unicità, non sono riproducibili.

Alcune indicazioni vengono fornite dalle analisi internazionali relative ai principali mercati di riferimento per i flussi turistici in arrivo effettuate dall’ENIT²: emerge che l’immagine dell’Italia è fortemente legata al concetto di cultura, intesa non solo come patrimonio artistico culturale e paesaggistico, ma anche gastronomico, artigianale, folcloristico ed antropologico più in generale.

La componente culturale del nostro Paese esercita quindi una grande spinta motivazionale al viaggio. In termini percentuali sul totale degli arrivi il turismo culturale è così suddiviso: 80% da USA, Spagna e Portogallo; 85% dal Giappone; 52% da Svizzera e Francia, 60 % dai paesi scandinavi.

Sebbene il circuito classico delle città d’arte sia ancora il più venduto - soprattutto negli Stati Uniti, Giappone, Austria, Germania, Cina, Francia e Paesi Bassi - emerge con forza l’interesse per i centri minori ed il loro habitat, in particolare in alcuni mercati come:

- Gran Bretagna, dove vi è una vera e propria tendenza ad abbandonare il caos delle città per rifugiarsi nei piccoli centri anche durante le vacanze;

- Belgio e Lussemburgo, dove la vera vacanza di relax e cultura viene identificata con il soggiorno in piccoli centri con itinerari fuori dal comune, visite alle botteghe artigiane, restauro di opere d’arte e con la possibilità di seguire corsi.

Il territorio italiano, ricchissimo di risorse culturali e naturali, offre numerosissime possibilità ai viaggiatori interessati: ad esempio, la Regione Marche suggerisce “InCastro”, una serie di percorsi tematici in grado di fornire uno spunto alla conoscenza delle rocche, forti e castelli che segnano con regolarità il territorio marchigiano.

L’itinerario delle armi, il filo letterario, l’itinerario magico-esoterico, le rocche delle feste, le gastronomie storiche, ecc. sono dei percorsi all’interno della regione non condizionati da un lasso di tempo specifico e fuori dalle rotte ordinarie.

Nel settore del benessere, il comparto termale ritorna ad essere punta di diamante.

Il nuovo filone che si impone è quello del termalismo del benessere: il desiderio di un migliore equilibrio psico-fisico, la lotta allo stress e ai segni del tempo, una maggiore armonia nel rapporto corpo, mente e natura, hanno contribuito ad una crescita di una clientela potenziale pari al 10% della popolazione italiana.

Il turismo, in particolare i settori più tradizionali, come quello balneare, comincia ad accusare momenti di stagnazione: individuare nuovi mercati può essere incentivante per ri-valorizzare l’economia turistica, come nel caso del connubio tra turismo e sport.

Il turismo sportivo unisce l’esperienza motoria dello sport, i fattori culturali e naturali ad esso collegati, combinandoli al concetto di viaggio e soggiorno, sfruttando alcuni elementi attrattivi del territorio durante tutto l’anno per contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici.

I principi della sostenibilità socioculturale, economica e ambientale possono diventare strumenti per costruire un modello di crescita applicata ad eventi sportivi di grandi dimensioni.

